



La Gazzetta dell'alunno



Lo scienziale

pag 2-3

Il corriere del lettore pag 4-5-6-7-8

The Olympus Times

Pag 9

Il corriere medievale

Pag 10-11-12

Arte: molto più di una passione

Pag 13

Tecnology news

Pag 14



ARTE: MOLTO PIÙ DI UNA PASSIONE

Per l'open day di quest'anno noi ragazzi di prima media siamo diventati artisti e costruttori, realizzando un bozzetto 2D ispirato al libro Il giardino segreto di F.H Burnett. Abbiamo iniziato questo lavoro con il leggere nelle ore di prosa il romanzo, per poi proseguire nelle ore di arte con la creazione del bozzetto, che ci è servito a realizzare un pop-up nelle ore di tecnologia. Per realizzare il bozzetto 2D abbiamo innanzitutto trattato l'argomento della sintassi visiva. La sintassi visiva è lo studio delle funzioni proprie della struttura di un'immagine, o il rapporto fra gli elementi formali (cioè attinenti alla forma) che compongono un'immagine. Abbiamo poi proseguito il nostro percorso con il colore.

ACHILLE E AGAMENNONE: UNA TRAGEDIA SOLO PER UNA RAGAZZA

Tutto inizia dopo la peste mandata da Apollo a cui i Greci tentano di trovare un rimedio, senza successo. Allora la compassionevole Giunone manda un sogno al Peliade Achille e gli consiglia di radunare i Greci in un'assemblea, con l'intento di scoprire il mandante della peste e un modo per metterne fine. Ma la sua idea, che pareva perfetta, non funzionò, anzi, diede inizio al più crudele flagello degli Achei: il litigio tra Achille e l'Atride Agamennone. Se la guerra prima pareva brutta, ora era terribile.

TRIONFALE PROGRESSO DELLA SCIENZA

SAN BENEDETTO, UN GRANDE SANTO!

Quando e dove è nato? Quali erano le condizioni economiche della sua famiglia?

Io sono nato a Norcia nel 480 d.C. Con la mia famiglia vivevo in condizioni agiate e questo mi permise di dedicare la mia vita agli studi.

Dove ha studiato? Che impatto hanno avuto su di lei gli studi intrapresi?

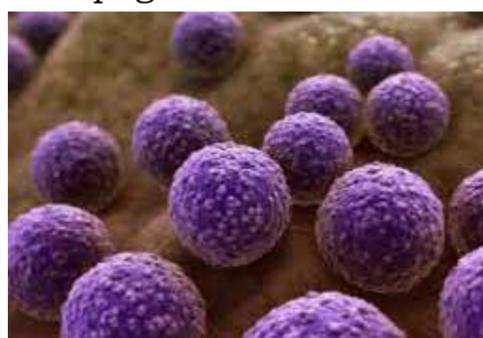
I miei genitori, quando ero poco più che bambino, mi mandarono a studiare a Roma. Qui, però, rimasi deluso dalla vita superficiale che molti miei compagni conducevano

Eccomi, sono nel punto in cui secondo le ricerche degli scienziati si è verificata la nascita della vita sulla Terra, dove dovrebbe essere nata la prima cellula, probabilmente un batterio. Siamo riusciti a ritornare indietro di 4 miliardi di anni, esattamente quando la terra iniziò a raffreddarsi, per vedere e magari parlare con la prima cellula nata sul pianeta blu. Abbiamo appostato delle tende impermeabili, perché il vapore acqueo che sta uscendo dai vulcani si sta condensando e siamo sotto ad una costante pioggia, I nostri inviati sono usciti dalle tende con delle tute protettive

per studiare l'idrogeno che sta uscendo dai crateri, prima che si disperda nello spazio, ma l'acido cloridrico è davvero troppo e le sta corrodendo. Sì, lo vediamo là sotto al mare: è un batterio, e fa fotosintesi!!! Ma non vuole rilasciarci un'intervista e dobbiamo rispettare la sua privacy.



Continuazione a pagina 3



Ti piace scrivere, ma ci metti troppo???

Per te c'è autopen! Basta dirgli quello che vuoi scrivere e lei lo scriverà



La scienziiale



La **SCIENZA** dell'investigazione Brillante operazione di polizia



PICCOLE MA GRANDI

Gli organismi unicellulari sono molto piccoli (qualche millesimo di millimetro) e formati da un'unica cellula, eppure sono davvero affascinanti. Sono in grado di vivere quasi dappertutto, vivono e svolgono tutte le funzioni vitali pur essendo privi di cervello, fanno tutto per istinto. Ci si potrebbe soffermare a parlare di tutti i tipi di cellule eucariote e procariote e delle semplici e geniali strutture molecolari che le compongono per ore e ore. Eppure, la cosa che mi colpisce di più è che se non ci fossero stati tutti quei piccoli errori nella riproduzione degli organismi primordiali, ora noi non saremmo qui. È stupido pensare all'errore sempre come uno sbaglio; a volte gli errori sono cose buone, infatti senza l'errore non ci sarebbe stata l'evoluzione. Se tutti i batteri si fossero riprodotti in modo perfetto, noi oggi non saremmo qui; minime variazioni del DNA hanno portato da un minuscolo organismo a noi. Inoltre è strano pensare a come in mille altri modi la vita sarebbe potuta proseguire sulla Terra con evoluzioni differenti. Siamo stati fortunati che gli errori abbiano portato a noi; senza di essi adesso saremmo tutti uguali e non ci sarebbe biodiversità. L'errore della natura ci ha donato un pianeta pieno di errori e di bellezza e non dobbiamo sciupare questa realtà unica nel suo genere: amiamo la Terra, rispettiamo e non giudichiamo gli errori con troppa durezza, perché potrebbero portare a grandi scoperte.

Alice Fraulino 1°B

Era la sera del 21 ottobre quando il famoso cantante Leonardo Sala si ritirava nella lussuosa stanza che aveva affittato in uno dei club più esclusivi di Londra, ordinando di non essere disturbato. Da quella camera non uscì mai più: fu trovato poche ore dopo dal fedele maggiordomo privato, insospettito dalla sua assenza. A questo punto entrò in gioco la polizia, che in questo oscuro caso diede spettacolo e mostrò al mondo di possedere le capacità degne del più grande degli investigatori. L'arma del delitto era un pugnale dalla forma inconsueta e orientale, ma il più importante indizio notato dalla legge era un bigliettino rinvenuto sul cadavere del pover'uomo, scritto con un pennarello nero non facilmente identificabile, a punta fine. Il messaggio scritto sulla carta era chiaro ed inequivocabile: chiedeva al famoso personaggio di ritirarsi in privato verso le 6.00 di sera, come stabilito tempo fa. La firma era composta da tre iniziali:

A *S. M.*

Queste lettere restringevano notevolmente il campo delle indagini, poiché solo due persone dotate di quelle iniziali non avevano un buon alibi la sera della tragedia: il signor Antonio Salvatore Moscatelli, cameriere, e il signor Alfonso Santa Maria, cuoco. Purtroppo però era impossibile stabilire il vero colpevole, e le indagini erano giunte ad un punto morto. Il caso stava per essere archiviato quando furono scoperti negli effetti personali dei due indiziati due pennini neri apparentemente identici.

L'ispettore era sempre più indeciso e brancolava nel buio, quando ad un tratto si ricordò e vide, proprio davanti a lui la sua maestra delle elementari che alla lavagna spiegava il concetto di cromatografia. Era quella l'illuminazione che gli serviva, e, convocati i due sospettati e facendo su due brandelli di carta un puntino con ciascuno dei pennarelli neri dei due indiziati numero uno, li immerse nell'alcol insieme alla prova del messaggio sul foglietto trovato sul cadavere del malcapitato: aspettando il rivelarsi del fenomeno, illustrò al cameriere e al cuoco (piuttosto nervosi) il concetto di cromatografia. Dopo pochi minuti, un pezzo di pagina si rivelò composto da vari colori, mentre l'altro restava immobile (era decisamente

indelebile); viola, blu... quel foglio apparteneva al cuoco, che ruggendo si scagliò contro l'ispettore. Accorsi providenzialmente, i vari uomini della legge sfoderarono le pistole e colpirono con il calcio di varie pistole la testa dell'assassino smascherato. Giustizia fu fatta, ma nessuno capì mai perché lo chef compì quello scellerato gesto: si parlò piuttosto di un affare poco chiaro nelle miniere dell'ovest America, ma comunque il caso sarebbe rimasto un mistero se non fosse stato per lo straordinario (e divertente) fenomeno detto CROMATOGRAFIA!

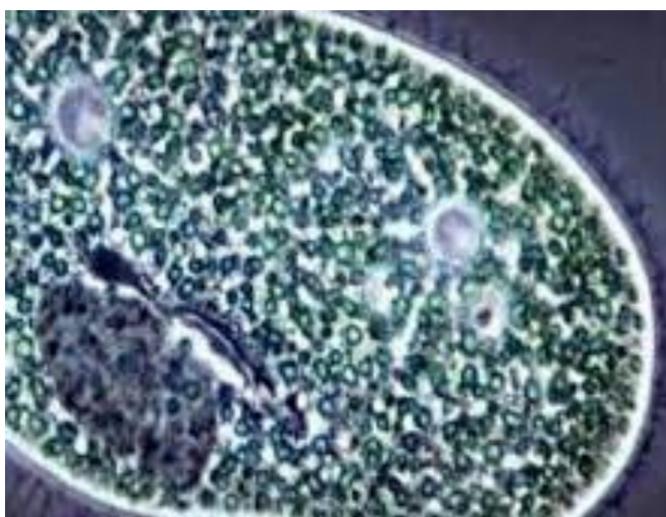
La cromatografia è un esperimento che può rivelare i colori che formano i pennarelli: basta mettere un puntino di colore su una striscia di carta e mettere la striscia in alcol, dopo di che mettere un tappo sopra il recipiente dove si è messo l'alcol, per evitare che il liquido evapori. L'alcol trasporterà il colore dividendolo e più il colore salirà più sarà segno che il colore è composto da diversi pigmenti iniziali; in questo modo si possono rivelare le differenze tra pennarelli apparentemente uguali. L'esperimento che ha condotto alla soluzione del caso è stato svolto in classe anche da noi, e come i protagonisti del caso abbiamo riscontrato lo straordinario fenomeno della cromatografia e invitiamo tutti i lettori a provare anch'essi, a casa, poiché non è pericoloso (ma un consiglio: lontano dai fornelli!).

Luigi Cafferini 1°B



Desideri scoprire chi ti ha scritto il messaggio???

Per te c'è CROMATOGRFIC a decifrarlo in un millesimo di secondo!!! Affrettati! Sconto di 50 euro fino a domenica su www.cromatosmartanal.it



TRIONFALE PROGRESSO DELLA SCIENZA

Eccomi, sono nel punto in cui secondo le ricerche degli scienziati si è verificata la nascita della vita sulla Terra, dove dovrebbe essere nata la prima cellula, probabilmente un batterio. Siamo riusciti a ritornare indietro di 4 miliardi di anni, esattamente quando la Terra iniziò a raffreddarsi, per vedere e magari parlare con la prima cellula nata sul pianeta blu. Abbiamo appostato delle tende impermeabili, perché il vapore acqueo che sta uscendo dai vulcani si sta condensando e siamo sotto ad una costante pioggia. I nostri inviati sono usciti dalle tende con delle tute protettive per studiare l'idrogeno che sta uscendo dai crateri, prima che si disperda nello spazio, ma l'acido cloridrico è davvero troppo e le sta corrodendo. Sì, lo vediamo là sotto al mare: è un batterio, e fa fotosintesi!!! Ma non vuole rilasciarci un'intervista e dobbiamo rispettare la sua privacy.

Il tempo scorre più velocemente grazie ai nostri apparecchi, siamo arrivati a 400 milioni di anni fa, nel frattempo la vita nei mari si è evoluta, abbiamo anche piante e animali, e il cambiamento dell'aria è quasi palpabile...i batteri fotosintetici e le alghe hanno fatto il loro dovere, con la fotosintesi hanno prodotto ossigeno...è all'11% ormai...no, attenzione, è al 12%. Ecco, lo possiamo vedere quasi ad occhio nudo grazie ai nostri apparecchi. L'ozono, che vediamo unificarsi nelle tre particelle di ossigeno, sta coprendo e proteggendo la Terra dai raggi ultravioletti, ci siamo quasi! Il primo organismo vivente sta per uscire dagli oceani. La tensione è alle stelle qui all'accampamento. Eccolo! Riusciamo a malapena a vederlo. Usiamo apposta degli occhiali dotati di lenti come i moderni microscopi per riuscire a vederlo. È completamente fuori dall'acqua. Non riusciamo a distinguere a che specie appartenga, tanto questo tipo di viventi è vecchio. I nostri tecnici e studiosi stanno arrivando perfino a litigare per imporre la loro ipotesi, o forse vogliono solo avere lustro per la scoperta. Ad ogni modo, non riesco a comunicare con lui. Però possiamo fare ancora qualcosa. Impostiamo i nostri speciali occhiali a velocità massima sulla specie davanti a noi, e vediamo con grande stupore la cellula evolversi dinanzi a noi, vediamo che è un lontano antenato, o più comunemente un lontano cugino ormai estinto di alcune specie che conosciamo quest'oggi: è una specie di muschio. Non c'è dubbio, vediamo che le piante sono state tecnicamente le prime a uscire dai mari e a insediarsi sulla terraferma. Gli anfibi arriveranno tra qualche milione di anni. L'operazione è conclusa, ritorniamo nel presente. Linea allo studio.

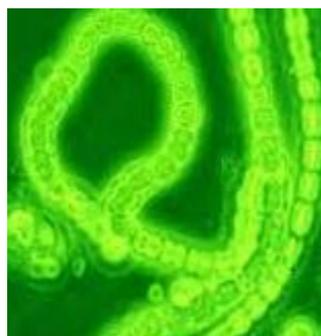
Stefano Meregalli 1°B



Desideri anche tu voler veder nascere la prima cellula?

Per te c'è l'orologio del tempo!

Disponibile in diverse versioni, per info e kit vai su www.laprimacellula.it



VIRUS ALL'ATTACCO DEL CORPO UMANO!

Bel libro, consigliato per i bambini e ottimo per prepararsi alla scoperta approfondita del corpo umano



Autrice: Marta Pia Pisoni
Lunghezza: 96 pagine
Costo: 16,00 euro
Casa Editrice: Mondadori
Età di lettura: dai 7 anni

Nel libero paese del corpo umano è un giorno speciale: tutte le cellule si preparano a festeggiare la ricorrenza della prima battaglia vinta contro il virus dell'influenza. Lia, una giovane e vivace piastrina, Ross, un globulo rosso curioso e leale, e Linfo, un linfocita dalla memoria di ferro, non vedono l'ora di raccontare tutto alla loro amica Escher la Dolce. Proprio mentre prendono posto per assistere alla parata, però, scatta l'allarme: un attacco di Rino Virus, il virus del raffreddore! Ma questa volta il nemico sembra aver trovato dei potenti alleati...

IL CORRIERE MEDIEVALE

EDIZIONE SPECIALE: VIAGGIO TRA I VOLTI DELLA STORIA.

Per festeggiare l'anniversario del *Corriere Medievale*, abbiamo deciso di recuperare dal nostro archivio le interviste a San Benedetto e all'imperatore Carlo Magno, due tra le figure principali del Medioevo.

AVETE BISOGNO DI RELAX? NON TROVATE IL POSTO GIUSTO? L'ABBAZIA DI MONTECASSINO FA PER VOI! PER MAGGIORI INFORMAZIONI CONTATTATECI SUL SITO www.prenotazioniAM.org



VORRESTE PROVARE A CUCINARE CIÒ DI CUI I MONACI SI CIBANO? VORRESTE ANCHE AVERE L'OPPORTUNITÀ DI PREPARARE QUEL CIBO? RECAVEVI ALLE CUCINE DELL'ABBAZIA DI MONTECASSINO PER UN INSOLITO MA SPECIALE CORSO DI CUCINA, AFFRETTATEVI! TEMPO LIMITATO PER LE PRENOTAZIONI. I MONACI VI ASPETTANO. PER MAGGIORI INFORMAZIONI E PER POTER PRENOTARE IL PROPRIO APPUNTAMENTO VISITATE IL SITO www.corsidicucinaAM.it



SIETE ALLA RICERCA DI UN POSTO TRANQUILLO E SILENZIOSO DOVE POTER LEGGERE E SIETE APPASSIONATI DI LIBRI TRASCritti DAGLI AMANUENSI? CORRETE ALLE BIBLIOTECHE BENEDETTINE, RELAX E COMODITÀ ASSICURATA VI ASPETTANO! PER PRENOTARE IL VOSTRO POSTO DATE UN'OCCHIATA AL NOSTRO SITO www.bibliotechebenedettine.com



SAN BENEDETTO, UN GRANDE SANTO!

Quando e dove è nato? Quali erano le condizioni economiche della sua famiglia?

Io sono nato a Norcia nel 480 d.C. Con la mia famiglia vivevo in condizioni agiate e questo mi permise di dedicare la mia vita agli studi.

Dove ha studiato? Che impatto hanno avuto su di lei gli studi intrapresi?

I miei genitori, quando ero poco più che bambino, mi mandarono a studiare a Roma. Qui, però, rimasi deluso dalla vita superficiale che molti miei compagni conducevano.

A seguito della delusione avuta, cosa decise di fare?

A causa della vita frivola e superficiale dei miei compagni, decisi di dedicare la mia vita all'eremitaggio, vivendo in una caverna, sulle montagne, vicino a Subiaco, a est di Roma. Qui cercai di meditare e digiunare per avvicinarmi sempre più a Dio.

Cosa accadde quando si sparse la voce della sua santità?

Molti giovani si ispirarono alla mia condotta di vita decidendo di unirsi a me e di seguire il mio esempio.

Sappiamo che dopo anni dedicati alla vita eremitica lei decise di fare un grande cambiamento. Ce ne vuole parlare?

Sì, è vero. Dopo un po' di anni decisi di passare dalla vita eremitica a quella da cenobita, e così feci nascere una comunità monastica. Fu in questo periodo che, trasferitomi a Cassino, ebbi finalmente l'opportunità di costruire il mio primo monastero, l'abbazia di Montecassino, che finì per diventare la sede principale del monachesimo occidentale e rappresenta tutt'ora un centro di vita religiosa, di studio e di cultura. Ne avrete sicuramente sentito parlare!

È vero che lei e i suoi monaci seguite una precisa Regola per vivere in monastero?

Sì, è proprio così. Questa è importante per vivere bene insieme. I monaci devono rendere lode a Dio sia attraverso la preghiera sia tramite il lavoro. Proprio per questo il cuore della mia Regola è il motto: "Ora et labora" (prega e lavora). Con queste parole vorrei sottolineare l'importanza del lavoro, che nel mondo antico era considerata una cosa da schiavi, mentre non è affatto così!

Abbiamo visto che sulla sua scrivania ci sono dei codici fantastici. Può dirci chi li ha realizzati?

Io sono un grande amante dei codici, sono la mia passione. Quelli che vedete esposti qui sono stati fatti da alcuni amanuensi, monaci che si dedicano al lavoro intellettuale, ossia allo studio e alla ricopiatura a mano di testi antichi.

Incredibile! Allora dobbiamo tanto a questi monaci...

Sì, grazie a loro riusciremo a salvare la cultura classica e a tramandare il sapere alle generazioni future.

Di certo i nostri lettori saranno curiosi di sapere come sono fatti i famosi monasteri benedettini. Ce li potrebbe descrivere?

Nel monastero, oltre alla Chiesa, ci sono molti luoghi importanti. C'è, innanzitutto, il chiostro, un cortile interno, di forma quadrata o rettangolare, delimitato ai lati da un porticato e con un giardino e una fontana. Ci sono poi il dormitorio dei monaci, il refettorio, la sala capitolare. Proseguendo, vi è la scuola per i novizi (coloro che si preparano a diventare monaci grazie agli studi), l'infermeria, la sacristia, la portineria, la biblioteca. All'interno della biblioteca c'è una sala parecchio importante, lo *scriptorium*: è proprio qui che i monaci amanuensi copiano i libri.

Annessi al monastero ci sono altri luoghi di lavoro dove si svolgono servizi utili alla comunità: il mulino, il forno, la fucina, il granaio,

AVETE BISOGNO DI RELAX? NON TROVATE IL POSTO GIUSTO? L'ABBAZIA DI MONTECASSINO FA PER VOI! PER MAGGIORI INFORMAZIONI CONTATTATECI SUL SITO www.prenotazioniAM.org



SI STANNO AVVICINANDO LE FESTE IN MASCHERA! TUTTI I BAMBINI SARANNO ECCITATI ALL'IDEA DI SCEGLIERE IL PROPRIO COSTUME... NE STATE CERCANDO UNO PARTICOLARE? ECCO A VOI I NUOVI COSTUMI DA MONACI SU MISURA PER I VOSTRI FIGLI! FINO A DOMANI SCONTI DEL 40%, AFFRETTATEVI! PER FARE IL VOSTRO ACQUISTO ANDARE SUL SITO www.abbigliamentoSB.com



SE ANCHE VOI VOLETE IMPARARE A SCRIVERE TRAMITE CODICI O SIETE PERSONE APPASSIONATE IN QUESTO AMBITO, RECAVEVI DAI FIDATI MONACI BENEDETTINI PER VIVERE UN'ESPERIENZA UNICA E INDIMENTICABILE. ISCRIVETEVI SUBITO AL SITO www.imparandocodici.it



ng'stalle per gli animali, la cantina per il vino e la birra e gli orti.

Che meraviglia! Tutti i nostri lettori adesso non vedranno l'ora di visitare dei monasteri benedettini. Lei ha nominato la sala capitolare... È vero che qualche monaco non ha il permesso di partecipare alle riunioni e può solo ascoltare ciò che dite in quella stanza?

Sì, è proprio così, infatti io devo spesso ricordare a quei monaci che "non hanno voce in capitolo". Non per vantarmi, ma so che questa frase sta diventando famosa in tutte le città italiane. Potreste usarla anche voi quando vi fa comodo con i lettori troppo invadenti.

Cosa fate lei e gli altri monaci per il futuro del nostro pianeta?

Io e gli altri monaci ci adoperiamo affinché le future generazioni possano godere di questo posto meraviglioso che è la Terra. Mi sento di dire che stiamo cercando di salvare il mondo con l'amore, la preghiera ed il lavoro.

Un'ultima domanda: abbiamo saputo che lei ha compiuto molti miracoli. Potrebbe raccontarcene alcuni?

Certamente! Uno che mi è molto caro è quello in cui, a causa di una carestia, la popolazione soffriva di fame. Alle persone che si lamentavano e piangevano, perché non avevano di che saziarsi, dissi che l'indomani avrebbero avuto pane in abbondanza. Il giorno seguente furono trovati, davanti alla porta del monastero, recipienti

farina. Un altro episodio è quello in cui i monaci di Vicovaro, non apprezzando le mie regole monastiche, cercarono di uccidermi con una bevanda avvelenata. Quando mi servirono la coppa con la bevanda, però, io feci il segno della croce sul calice ed esso si spezzò "come se fosse stato colpito da un sasso".

Grazie per la sua disponibilità. È stato un onore aver avuto la possibilità di intervistarla. Le auguriamo buona fortuna per la sua carriera e speriamo che lei diventi presto il patrono d'Europa. Se lo merita!



Un articolo scritto da Sara Di Gregorio e Emma Stici, 1B

**CORSO DI SCRITTURA CAROLINA
GRATIS!**



SE SEI INTERESSATO SCRIVI A:

c.magno@gmail.com

e ricorda ...

"Scrivere è il modo migliore per capire e cambiare il proprio mondo"



TRONO CARLO MAGNO IN VENDITA



SI VENDE IL TRONO IMPERIALE DOVE PER 10 ANNI SI È ACCOMODATO CARLO MAGNO NEL MAGICO PALAZZO DI AQUISGRANA AL SOLO PREZZO DI 50.000 DENARI D'ARGENTO.

ANTIQUARIATO CARLO MAGNO SRL
Via dell'Imperatore 8
AQUISGRANA



A TU PER TU CON CARLO MAGNO

Direzione Aquisgrana per conoscere meglio uno dei più grandi imperatori di tutti i tempi.

Quanti anni aveva quando l'hanno incoronato re? Dove è successo?

Quando mi hanno incoronato re, avevo solamente dodici anni e in quel momento mi sentii molto emozionato e responsabile. Fui incoronato nell'abbazia di St. Denis, vicino a Parigi.

Sappiamo che all'inizio ha dovuto condividere il potere del regno con qualcuno. Come sono andate le cose?

All'inizio dovetti condividere il regno con mio fratello Carlomanno, che mi era molto caro, ma purtroppo lui morì all'improvviso. Per me fu un grande dolore da affrontare.

Oggi siamo qui con lei ad Aquisgrana. Sappiamo che ha sempre avuto un debole per questa città. Ce lo conferma?

Sì, l'ho sempre amata, infatti quando non combattevo venivo a riposarmi qui. Questa città fu inizialmente fondata dai Romani attorno al 150 d.C con il nome di *Acquae Grani* e divenne subito celebre per le sue acque termali e per il suo clima particolarmente mite e accogliente, cose che io adoro.

Tutti parlano delle sue celebri battaglie contro i Sassoni. Ce lo può raccontare?

La mia lotta contro i Sassoni fu molto dura. Li odiavo moltissimo, infatti contro di loro feci molte spedizioni e in una di queste distrussi il loro albero sacro, ovvero l'Irminsul. Decapitai inoltre 4.500 soldati sassoni perché non volevano convertirsi al Cristianesimo. In quel momento mi sentii molto forte e potente, ma allo stesso tempo anche pentito, perché fin dalla mia incoronazione a re il mio ideale era quello di combattere senza utilizzare la violenza. Non voglio essere un imperatore crudele come lo sono stati molti miei predecessori; in quell'occasione però pensai di non avere altra scelta.

Perché per la sua vita l'anno 800 è stato importante? Come si è sentito in quel giorno?

E me lo chiedi pure?! Per me l'anno 800 è stato il più importante della mia vita, perché fui incoronato imperatore del Sacro Romano Impero. In quel momento mi sentii felice, ma anche sconcertato; mi chiesi se quella era veramente la vita che volevo, ma io ora sono certo che lo è.

Tutti sanno che per lei i suoi vassalli sono molto importanti. Perché?

Sì, questi uomini liberi che mi giurano eterna fedeltà sono davvero preziosi per me. Io penso che avendo dei legami con qualcuno si lavori meglio e grazie a loro posso gestire un impero così vasto.

Perché lei è definito "Padre d'Europa"?

Molte voci dicono che io sia il "Padre d'Europa". Io non mi sono mai ritenuto così grande come persona, però devo ammettere che ho fatto grandi imprese e per questo ho ricevuto tale titolo. Come prima cosa sono riuscito a ricostruire un impero di grande dimensioni, dopo la caduta di Roma e le invasioni barbariche. Come seconda cosa sono riuscito a unificare sotto il mio dominio dei territori in cui vivevano popoli diversi per usi e tradizioni. A questi popoli sono riuscito a dare un'unica forma di governo, leggi comuni, valori religiosi e civili condivisi, una comune cultura. E come ultima cosa, ma non per importanza, sono riuscito a dare un contributo decisivo all'affermazione definitiva del Cristianesimo in Europa.

TOUR DEL PALAZZO DI AQUISGRANA



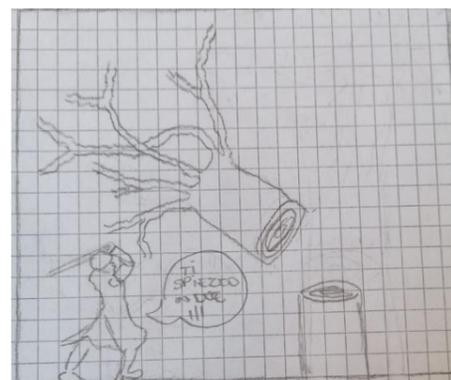
PORTE APERTE AL PALAZZO DI AQUISGRANA, TUTTI I SABATI E LE DOMENICHE DALLE ORE 9:00, ALLE ORE 12:00 E DALLE ORE 14:00 ALLE ORE 18:00. INGRESSO GRATUITO PER TUTTI I BAMBINI MINORI DI 12 ANNI.



FOTOGRAFA CARLO MAGNO



"Concorso:
la migliore fotografia di Carlo Magno vincerà 100 denari d'argento.
Inviatela:
c/o Studi di Arte ed Immagine"
Piazza del Popolo
AQUISGRANA



FATTI CONIARE IL TUO DENARO
D'ARGENTO PERSONALIZZATO



POTETE FARE INCIDERE LE VOSTRE
INIZIALI IN SOLAMENTE UN'ORA.

Sappiamo che ha inventato una nuova scrittura particolare,
quella carolina. Come è strutturata?

La nuova scrittura è semplice e lineare rispetto a quella usata prima.
Consiglio a tutti di venire nel mio palazzo ad Aquisgrana per
imparare a scrivere con questa nuova bellissima calligrafia. Vi
aspetto in Germania alla mia corte!

Grazie della sua disponibilità e del tempo che ci ha concesso.

CARLO MAGNO NELL'ARTE

*Alcuni dei migliori pittori medievali hanno voluto
rappresentare con un meraviglioso quadro l'evento più
importante del Medioevo.*

TOUR DEL PALAZZO DI AQUISGRANA



PORTE APERTE AL PALAZZO DI
AQUISGRANA, TUTTI I SABATI E LE
DOMENICHE DALLE ORE 9:00, ALLE ORE
12:00 E DALLE ORE 14:00 ALLE ORE
18:00. INGRESSO GRATUITO PER TUTTI I
BAMBINI MINORI DI 12 ANNI.



Un articolo scritto da Jasmine Valera, Francesca Pizzo e Samuele Girola, 1B



The Olympus Times

dal 2021 raccontando la verità



ACHILLE E AGAMENNONE: UNA TRAGEDIA SOLO PER UNA DONNA

Tutto iniziò dopo la peste mandata da Apollo a cui i Greci tentavano di trovare rimedio, senza successo. Allora la compassionevole Giunone mandò un sogno al Pelide Achille e gli consigliò di radunare i Greci in un'assemblea, con l'intento di scoprire il mandante della peste e un modo per mettervi fine. Ma la sua idea, che pareva perfetta, non funzionò, anzi, diede inizio al più crudele flagello degli Achei: il litigio tra Achille e l'Atride Agamennone. Se la guerra prima pareva brutta, ora era terribile. Achille propose di far parlare Calcante, l'infalibile indovino greco, il quale, sempre previdente, chiese ad Achille di proteggerlo. Il figlio di Peleo acconsentì, e giurò solennemente che chiunque avesse minacciato Calcante avrebbe dovuto vedersela con lui. Allora l'indovino decise di parlare. Rivelò che la colpa era tutta di Agamennone, il quale aveva respinto il sacerdote di Apollo, Crise, insieme alla sua richiesta di ricevere la figlia, anche in cambio di molto oro. Così facendo aveva irritato lo splendente dio dell'arco, Apollo, che aveva risposto all'offesa subita con una pestilenza scaturita dalle sue frecce. Agamennone non era pronto ad accettare questa offesa, e decise così di insultare l'indovino, e Achille, risoluto a tener fede alla sua promessa, intimò ad Agamennone di assecondare la richiesta fatta da Calcante, ovvero quella di sacrificare una sacra ecatombe in onore del dio e riportare la serva Criseide al padre. Agamennone decise di restituire la schiava, ma in cambio avrebbe voluto un'altra prigioniera, subito. Dal momento che Achille si lamentava di quanto Agamennone avesse i premi migliori, anche se non era mai in prima fila in battaglia, e del fatto che si impegnasse solo lui, al quale, però, arrivavano solo bottini ridotti, piccoli, di poco valore, il comandante dei Greci

(continua a pagina 9)



INTERVISTA AL SIGNORE DELL'OLIMPO

Straordinaria notizia: *The Olympus Times* sale con i suoi giornalisti sull'Olimpo per un'entusiasmante avventura tra divinità

Ed è tutto vero! Il nostro inviato speciale è riuscito, dopo un'estenuante attesa, ad ottenere il permesso divino per visitare l'Olimpo, sede degli dei. Ma non ha intenzione di vanificare né l'attesa, né la lunga camminata, infatti intende fare a Giove in persona un'intervista per scoprire le sue abitudini, il suo passato e le cose a cui tiene di più.

(I) Ci sono giunte voci che sei nato da Crono, re dei Titani, non certo un buon padre. Hai mai avuto buoni rapporti con lui? Come si comportava nei tuoi confronti?

(G) Decisamente no. Lui non era un buon padre e credo che se tornasse resterebbe come prima: violento, cattivo e brutale. Lui divorava tutti i suoi figli per paura che gli rubassero il potere. Del resto lui ha avuto questo destino, il Fato ha deciso così, non ha potuto farci niente. Nessuno può opporsi al Fato.

(I) E tu come hai fatto a salvarti dall'insaziabile bocca di Crono?

(G) Direi che non sono stato fortunato, bensì aiutato dalla mia onorevole madre Rea, che, consigliata dalla Terra, ha fatto ingurgitare a Crono una pietra al mio posto. Su questo momento, nel corso degli anni, mi sono sorte molte domande: come ha fatto Crono a confondere una pietra con me? O come ha fatto ad ingurgitare la pietra? Alla prima domanda mi sono risposto che Crono aveva così paura di lasciarmi vivere che non ha badato né al gusto, né alla forma e alla durezza del mio finto corpo. Per quanto riguarda la seconda, ho pensato che uno abituato a ingurgitare bambini avesse lo stomaco ben allenato.

(I) Come ti sei guadagnato il trono del cielo? È stato difficile?

(G) Ammetto che è stato difficile, anche per uno come me, che riesce a scagliare folgori esplosive a suo piacimento. Ho dovuto farmi passare per un Titano e servire a Crono, sotto un albero, il nettare che gli bastava per addormentarsi, cosicché io potessi incatenarlo. Per sconfiggere gli altri Titani, ho dovuto farmi degli alleati. Quindi, sotto consiglio della saggia Terra, sono sceso nel Tartaro, ho rotto le catene dei Ciclopi e dei Centimani, che mi furono riconoscenti e ognuno attaccò a suo modo: i Ciclopi mi forgiarono delle folgori che avrebbero potuto colpire e distruggere qualunque bersaglio, e i Centimani raccolsero cento pietre, una per braccio, e le scagliarono. In questo modo potei uscire e colpire per l'attacco finale. Incatenai i miei

nemici e li gettai nel Tartaro insieme al loro crudele nemico e li gettai nel Tartaro insieme al loro crudele capo. Per essere sicuri che i nemici non uscissero, i Ciclopi fusero una lastra di ferro e tapparono il Tartaro. Poi i Centimani si misero di guardia per essere certi che non scappassero. Così diventai re dell'Olimpo. Ma c'erano altri mostri che erano scampati e mi attaccarono. Atlante mi colpì alle spalle con una mazza chiodata, ma io risposi fulminandolo. Poi lo costrinsi a sostenere la volta Celeste. C'era un'altra minaccia in agguato. Infatti Tifone, un drago che strisciava come un rettile, mi prese di sorpresa e tentò di soffocarmi, ma lo colpì con una saetta e lo ricoprì di massi. Ora ero inconfondibilmente il re assoluto del cielo.

(I) Altre voci ci sono giunte all'orecchio, ma forse non sono vere, perché sono veramente poco credibili, come questa: è vero che Vulcano ti ha spaccato la testa?

(G) Sì, è vero. Durante la guerra, avevo un disperato bisogno di un guerriero alleato imbattibile. La sua immagine mi si formava in testa. Era una dea guerriera, perché le dee hanno più resistenza al dolore e sono più sensibili e determinate degli dei. Era splendente nella sua armatura, forte, alta, nelle mani aveva uno scudo e una lancia, e indossava un paraguance dorato. Questa immagine mi si concretizzava nella mente e ogni giorno mi faceva più male, mi sentivo come punzecchiare da dentro, così chiesi a Vulcano di prendere uno scalpello e un martello e bucarmi la testa. Dopo che l'ebbe fatto, la dea che avevo immaginato uscì fuori: a quel punto era reale. Con lei vincemmo la guerra e io potei diventare re dell'Olimpo.



Crociera per due dei sul Mar Mediterraneo diretta dal divino Poseidone a sole 150 dracme, imperdibile

(I) A quale oggetto sei più legato?

(G) Sicuramente alla mia bilancia dorata. Con essa posso salire sulla torre più alta. Con essa posso salire sulla torre più alta dell'Olimpo e mettere sui suoi piatti le anime dei contendenti in una guerra o in un duello. L'anima che scende, perderà, quella che sale, vincerà. Così do il mio contributo al compiersi del destino.

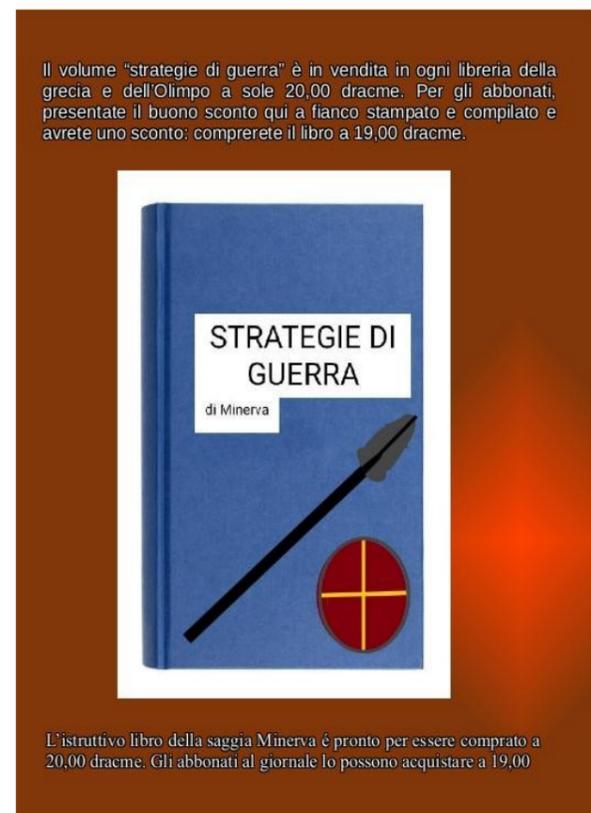
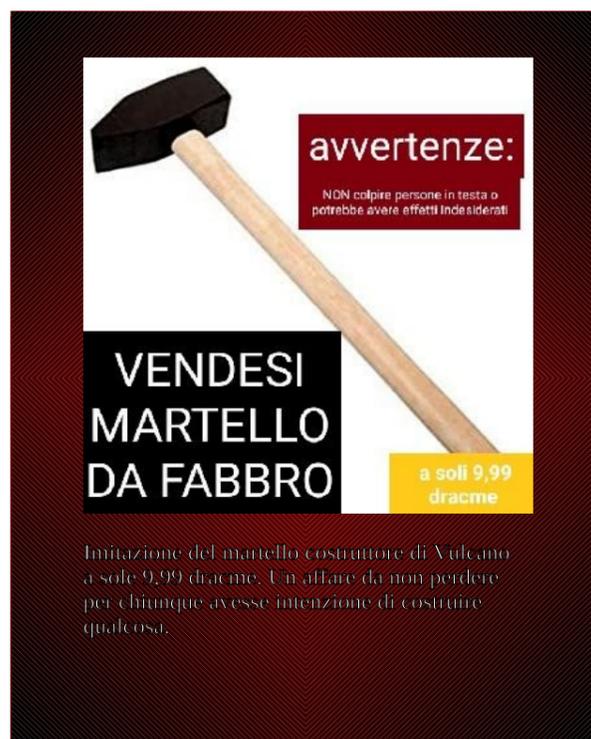
decise di prendere proprio la serva del figlio di Peleo. Ovviamente, Achille non la prese bene e portò la mano vicino al fodero per sguainare la spada. Per bloccare l'azione omicida, Minerva, sotto ordine di Giunone, parlò ad Achille chiedendogli di obbedirle e di non uccidere Agamennone. Achille decise di ascoltare la dea, ma, offeso per le parole e la decisione di Agamennone, scelse alla fine di lasciare la guerra e di vendicarsi chiedendo alla dea Teti, sua madre, di far perdere, almeno per un po', i Greci.

Vorremmo scoprire chi ha ragione in questo furioso litigio: Achille o Agamennone? Tutte queste domande sono senza risposta. Tutti e due hanno torto, tutti e due hanno ragione allo stesso tempo. Sicuramente Agamennone non doveva comportarsi così, minacciando tutti di prendere le loro schiave, e neanche arrabbiarsi con Calcante, il quale era sotto la protezione di Achille, ma il Pelide doveva far ragionare Agamennone in un modo migliore, senza offenderlo e senza vantarsi della sua forza. Vanno sottolineate due frasi importantissime che vengono pronunciate durante il litigio, che fanno capire quali sono le vere ragioni di ognuno per litigare. La prima, di Agamennone e rivolta ad Achille, è la seguente: "Se fortissimo sei, d'un dio fu dono la tua forza". Questa frase viene pronunciata dopo che Achille si vanta di fare tutto; essa spiega che, anche se sei forte, la tua forza è un dono di qualcuno di più grande di te, appunto, gli dei, ma anche che se hai un grande talento devi saperlo usare in modo sensato, magari per il bene di tutti, e non devi solo vantartene. Agamennone era arrabbiato perché non gli si dava l'onore che meritava come comandante e perché si sentiva offeso da Calcante, il quale faceva sempre profezie brutte e avverse a lui. La seconda è quella dell'ardente di rabbia figlio di Peleo, Achille, detta quando Minerva gli chiese di obbedirle e di non uccidere Agamennone: "Ai Numi è caro chi de' numi al voler piega la fronte". Questa invece parla dell'obbedienza verso qualcuno di più grande e forte di te. Illustra come per obbedire ci vuole il rispetto, che non significa fare solo quello che ti dice quella persona senza pensare a cosa si sta facendo, ma occorre fidarsi di quella persona, bisogna stimarla e ascoltarla. E così il forte e furioso Achille decide di obbedire alla dea Minerva.

Giovanni Arzeni



Ti credi un grande artista astratto? Partecipa al concorso di arte astrattista a partire dal 30 febbraio 2021 con fine massimo per il 32 dicembre acquistando i biglietti che trovi sul sito www.theolimpustimes.it.



Ti piace scrivere e vorresti partecipare al nostro giornale? Abbiamo spazio per scrittori e fotoreporter, ma anche per grafici che si impegnino a tenere ordinato il giornale.

Scrivi alla email info@theolimpustimes.god e visita il sito www.theolimpustimes.it per maggiori informazioni. Potrai presenziare anche ad una riunione il giorno 08/06/2021 alle 17:00 in cui si spiegheranno i diversi ruoli. Ti aspettiamo!

(I) Ti trovi bene con tua moglie Giunone? Girano voci che sia molto gelosa...

(G) Io voglio bene a mia moglie, ma mi annoio troppo e allora cerco altre dee e donne belle e simpatiche con cui divertirmi e questo non piace tanto a Giunone, che quindi è molto gelosa, perché non si abitua mai e continua a sgridarmi ogni volta.

(I) Cosa hai deciso dopo che Teti, su richiesta di suo figlio Achille, è venuta a chiederti di favorire i Troiani? Come ha reagito Giunone?

(G) Un po' Teti mi è sempre piaciuta, e quando mi ha chiesto di aiutare i Troiani io non potei dirle di no. Ovviamente era molto contenta di essere riuscita ad accontentare il figlio, ma Giunone era molto arrabbiata; lei tifava per i Greci e non aveva intenzione di lasciarli perdere. Ma io avevo dato la mia parola e non potevo certo venir meno alla promessa.

(I) Dove credi sia un buon posto per piccoli o grandi dei per allenarsi con le armi?

(G) Allora, ogni arma ha un suo luogo perfetto, ma penso che primo fra tutti sia sicuramente l'Olimpo, magari non nella sala del trono, ma in giardino, in quello di Marte, per esempio; lui potrebbe anche fare da istruttore, in fondo è il dio della guerra. Ma se vuoi più sicurezza nella mira o nel calcolo della traiettoria, allora parla con Minerva, lei sicuramente sa tutto e non potresti chiedere di meglio.

(I) E un posto perfetto per rilassarsi?

(G) Be', se vuoi stare solo, ti consiglio un qualunque posto sperduto, senza nessuno, con vicino tutte le risorse di cui hai bisogno, come un ruscello. A proposito...so che il vostro giornale dà in omaggio dei biglietti per un viaggio agli dei, per una crociera nel Mediterraneo. Io stavo pensando di salpare con Giunone quest'estate e quel mare sarebbe l'ideale per noi!

(I) Cosa consigli da mangiare nelle giornate di festa?

(G) Il nettare N^{π} , il preferito da numi e mortali. Sazia, è genuino, e inoltre è anche buono. Cosa c'è di meglio?

(I) Una buona lettura istruttiva?

(G) Indubbiamente l'ultimo fantastico libro di Minerva, che s'intitola: "Strategie di guerra". Parla delle strategie di guerra che io ho usato nella guerra con i Titani e quelle di mio padre Crono per governare, quindi illustra un po' della nostra storia; non ignora poi la geografia, infatti parla dei diversi terreni del mondo, e infine illustra i diversi modi per far guerra, se a cavallo o a piedi, sul carro o con l'arco dalle mura... e insegna pure la matematica! Come calcolare la forza del vento, o la forza con cui devi scagliare la lancia: lì c'è scritto tutto. È senza dubbio un libro bellissimo, io l'ho letto e ve lo consiglio.

Grazie del tempo che ci hai concesso, o potente Giove!

IL CORRIERE DEL LETTORE

INTERVISTA A DUE COMPAGNI DI VIAGGIO

Un dialogo con i due protagonisti del romanzo "Lo Hobbit" di Tolkien.

Dopo aver attraversato l'oscuro Bosco Atro e tutta la Terra di Mezzo, siamo finalmente arrivati a Vicolo Cieco, Sottocolle, nella contea hobbit.

Siamo qui per intervistare lo hobbit che da un momento all'altro è partito per andare all'avventura: Bilbo Baggins, colui che ha perso la sua reputazione.

Qui, a casa di Bilbo, è venuto a trovarci il famoso stregone che fa dei magnifici fuochi d'artificio, Gandalf. Abbiamo deciso di intervistarli. Direi di iniziare, ma prima, per chi si fosse perso la loro folle avventura, vi raccontiamo in breve quello che è successo.

Gandalf voleva trovare qualcuno con cui condividere un'avventura e scelse Bilbo, così fece arrivare a casa sua tredici nani, che stavano cercando qualcuno che li potesse aiutare a sconfiggere il terribile drago Smog, che aveva occupato la loro Montagna Solitaria e aveva rubato il loro tesoro.

La Compagnia, prima di potersi riprendere il fantastico tesoro, dovette affrontare, durante il tragitto, vari pericoli. Bilbo fu costretto a lottare contro un ragno, a sfidare un essere viscido e maligno, Gollum, e persino a salvare i suoi amici in diverse occasioni. Ma da questa lunga avventura Bilbo, detto anche lo Scassinatore (poiché aveva il ruolo di riuscire a entrare dentro la Montagna), ricevette in dono, oltre all'oro, l'amicizia dei nani. Questa avventura l'ha cambiato totalmente: da vecchio pantofolaio è diventato un avventuriero, o quasi, e ha scoperto di più sé stesso.

G = Giornaliste, S = Stregone (Gandalf), B = Bilbo

G: Ciao! Chi siete? Presentatevi ai nostri lettori.

B: Ciao! Sono Bilbo Baggins, lo hobbit che, grazie ad un'avventura, è riuscito a cambiare. Provengo da due famiglie: Tuc e Baggins. I Baggins sono la tipica famiglia hobbit molto rispettata dato che sono molto prevedibili, invece i Tuc sono tutto il contrario: sono imprevedibili e non sono così rispettabili come i Baggins, anche se sono indiscutibilmente più ricchi. Inizialmente ero molto più Baggins che Tuc, infatti gli oggetti che mi rappresentavano erano: la pipa, il bastone da passeggio e il fazzoletto. Invece nel corso dell'avventura ho scoperto la mia vena Tuc, lottando per il bene con il mio spadino.

S: Ciao a tutti! Beh, che dire? Sono lo stregone che ha accompagnato per un pezzo di strada la Compagnia nell'avventura, colui che li ha spinti a cambiare nella loro vita.

G: Allora, Bilbo, visto che sappiamo che ti piace molto mangiare, di solito durante la tua giornata cosa mangi?

B: Solitamente a colazione mangio tre torte, di cui una è ricoperta di glassa al cioccolato, una al pistacchio e un'altra al caramello, poi bevo tre caffè, solitamente senza zucchero, che mi servono a risvegliarmi

dalla lunga nottata. Poi c'è lo spuntino delle undici, in cui mangio una focaccia al formaggio; per pranzo invece un po' d'insalata con dei pomodorini, poi tre tacchini arrosto, due maiali e, se ho ancora fame, due tortini con un caldo cuore di cioccolato. Non dimentichiamo la merenda, in cui divoro vari dolci, e per finire c'è la cena, in cui però mi trattengo un po'.

G: Ok! Gandalf, e tu perché hai scelto proprio Bilbo per quest'avventura? Ha da subito dimostrato di essere all'altezza e di saper aiutare?

S: Perché volevo aiutarlo a cambiare! Non volevo che non scoprisse mai il mondo e se stesso e che rimanesse per sempre da solo chiuso nella sua caverna hobbit (molto accogliente, per carità!) a vita. Sinceramente non è stato un granché all'inizio e io ho dovuto salvare i nani e lo hobbit da tre Uomini Neri, che sono delle brutte creature che hanno cercato di cucinare la Compagnia.

G: Molto bello! Passiamo a Bilbo. È stato difficile lasciare la tua comoda casa e partire per questo lungo viaggio?

B: Allora, è stato molto difficile partire senza preavviso lasciando tutto in disordine e non avere tempo per prepararmi. Soprattutto ho sofferto per non aver potuto portare il mio amato fazzoletto! Però ho scoperto che le avventure aiutano a crescere e sono molto belle, anche se ricche di imprevisti, che prima mi spaventavano. Adesso invece ho imparato ad apprezzarli.

G: Grazie mille! Spostiamoci da Gandalf. È stato difficile lasciare la Compagnia a Bosco Atro?

S: Sì, in realtà mi è dispiaciuto molto, e devo anche dire che questo è stato il momento più difficile per me in quest'avventura. Mi dispiaceva molto perché sapevo che quel bosco era il luogo più pauroso e pericoloso di tutti i posti dell'avventura: cupo, con un ruscello di acqua nera che se viene bevuta fa sprofondare in un sonno magico. Se devo essere proprio sincero, me ne sono andato di malavoglia e non volevo lasciare la Compagnia, ma un po' dovevo farlo e un po' volevo farlo.

Dovevo farlo perché avevo una riunione importantissima tra maghi alla quale non potevo assolutamente mancare, e volevo farlo, perché volevo che i miei amici imparassero a cavarsela da soli e a non avere sempre l'aiuto di qualcuno.

E quindi, come ogni madre deve fare con il proprio bambino, ho dovuti lasciarli per fargli scoprire il mondo e imparare ad andare avanti, anche di fronte alle difficoltà.

G: Grazie.

Bilbo, qual è stato invece per te il momento più difficile dell'avventura?

B: Oh, certo, dunque... sì, ci sono. Ripensando a tutta l'avventura molto velocemente, mi è venuto in mente in particolare un fatto, ed è quando ho dovuto combattere i ragni a Bosco Atro. Mi è piaciuto molto questo episodio perché mi sono sentito utile, importante. Ho difeso i miei amici, mi sono sacrificato per loro e mi sono accorto di aver fatto una cosa bella e giusta per un bene più grande.

In quel momento mi sono sentito molto Tuc, perché, come già avrete capito, il lato Tuc è quello più avventuriero, sì, ma non solo, è anche quello più leale e fiero. Inoltre volevo anche dire che mi sono sentito felice perché avevo in mano il pugnale e non più il bastone da passeggio, tipico del mio lato Baggins.

G: Grazie Bilbo, molto bella questa tua risposta, ci ha davvero colpito.

Gandalf, cosa hai provato quando ti sei ricongiunto alla Compagnia? Ci avevi sperato o pensavi fossero tutti morti?

S: Se devo essere sincero, io ho sempre creduto in loro e sapevo che prima o poi anche i nani avrebbero iniziato a stimare Bilbo, dato che prima lo credevano solo uno hobbit pantofolaio. Devo dire, però, che mi aspettavo di trovarli feriti, ma non fu così! Io arrivai quando i nani e lo hobbit erano già nella Montagna Solitaria, senza più Smog, pronti per la battaglia, nota come La Battaglia dei Cinque eserciti.



ABBONATI a "Gandalf fuochi pirotecnici"

e per un anno avrai una cassa di fuochi d'artificio in regalo per fare feste, eventi e momenti indimenticabili!



G: Scusa, Gandalf, potresti precisare cos'è esattamente questa Battaglia dei Cinque Eserciti?

S: Va bene. La Battaglia dei Cinque Eserciti si svolse ai piedi della Montagna e si scontrarono i Mannari e gli Orchi contro i nani (anche parenti di Thorin), gli Uomini del Lago e gli Elfi Silvani.

I Mannari li incontrammo appena usciti dalle caverne degli Orchi. Ci colsero talmente di sorpresa che dovetti salire su un albero e aiutare i miei amici a raggiungermi. Fortunatamente ci salvarono le Aquile e il loro re ci portò nel suo nido e ci ristorò.

Gli Uomini del Lago sono coloro che abitano su una città costituita da palafitte e il loro villaggio venne distrutto da Smog poco prima della sua morte. Questi uomini aiutarono i nani e li accolsero, diedero loro da mangiare e ricordavano vecchi canti che narravano del re sotto la Montagna.

Gli Elfi Silvani erano gli abitanti di Bosco Atrò e anche loro erano interessati a una parte del tesoro.

G: Perfetto.

E ora una domanda per il nostro hobbit. Come sappiamo, lo scopo di quest'avventura era uccidere il drago che aveva occupato la Montagna Solitaria, ma l'hai ucciso tu alla fine?

B: In realtà no: io ho trovato il punto debole del drago, ovvero dove non era ricoperto di gioielli e dove quindi la sua corazza era più fragile, e l'ho detto ai nani. Non ho idea di chi l'abbia rivelato poi a Bard, l'uccisore del drago. Egli è un abile arciere e uccise il drago con la sua leggendaria freccia nera, donatagli da suo padre, la freccia che non aveva mai mancato un bersaglio.

G: Gandalf, vorresti per favore raccontarci un altro momento drammatico?

S: Sì, certo! Un momento molto difficile è stato quando siamo entrati nelle caverne delle Montagne Nebbiose popolate da orchi. Tutti i nani e lo hobbit furono catturati dagli orchi, ma io riuscii a salvarmi con la mia magia.

Andai a liberare i miei amici e uccisi tanti nemici, compreso il Grande Orco, il loro capo. Gli altri orchi, a quel punto, rimasero a bocca aperta e si misero a scappare in ogni direzione. Noi allora scappammo, cercando l'uscita dalle Montagne, e i nani facevano a turno per portare il povero hobbit sulle spalle, troppo piccolo e con le gambe troppo deboli per stare al nostro passo. Io corsi avanti, sicuro che tutti i nani mi stessero seguendo. Appena uscimmo da quegli orribili tunnel, però, non trovammo più il signor Baggins, che era come scomparso nel nulla.

G: Bilbo, ci vorresti raccontare qual è stata la tua prima avventura da solo?

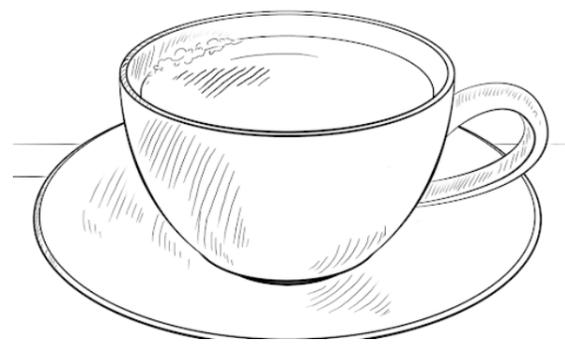
B: Oh, certo! La mia prima avventura da solo è stata quella in cui ho incontrato il viscido, maligno e inquietante Gollum, nelle Montagne Nebbiose, proprio quando i nani e lo stregone uscirono dalle gallerie e non mi trovarono più. A un certo punto tastai sul terreno umidiccio qualcosa di freddo, qualcosa d'acciaio. Era rotondo e indovinai che era un anello. Decisi di ficcarmelo in tasca e di proseguire. Arrivai a un lago e lì vidi Gollum, che remava avanti e indietro dal suo isolotto per tutto il laghetto. Quell'essere fin dal primo momento mi ha messo una gran paura! Quando mi ha fatto la proposta della gara di indovinelli, inizialmente ero terrorizzato e non volevo farla, perché se avessi perso quella gara, lui mi avrebbe divorato. Per fortuna la vinsi e come promesso Gollum avrebbe dovuto accompagnarmi all'uscita, ma non lo fece! Che essere falso! Tornò indietro al suo isolotto per prendere una cosa e all'improvviso gridò che qualcuno l'aveva derubato del suo tesoro. L'esserino mi accusò di essere un ladro e cominciò a inseguirmi, era dietro di me, lo sentivo ansimare.

A un certo punto caddi, inciampando in un sasso, ma Gollum nemmeno mi sfiorò! All'inizio non capii subito come mai, poi realizzai di avere al dito l'anello e scoprii che esso aveva il potere di far diventare invisibile chiunque lo indossasse. Decisi di seguire Gollum, che mi condusse, senza volerlo, all'uscita. Lui si accucciò davanti all'entrata del tunnel, così che io non potevo passare. Lui non mi vedeva, io avrei potuto e voluto ucciderlo, ma mi mancò la forza, perché provai pena per lui, così presi una bella rincorsa e... lo saltai! Lui cercò di afferrarmi, ma era troppo tardi: ormai mi ero addentrato nel tunnel. In quel momento mi sono sentito un vero e proprio Tuc, perché ero riuscito a cavarmela da solo in una situazione molto difficile e avevo provato pietà anche per una creatura malvagia.



G: Gandalf, abbiamo capito che tu hai sempre creduto in Bilbo, fin dall'inizio dell'avventura. Potresti raccontarci un po' meglio questo fatto della fiducia?

S: Allora, sì, io ho sempre creduto nel signor Baggins, anche quando tutti, perfino lui, lo sottovalutavano; io sapevo che Bilbo era capace di fare qualcosa che nemmeno lui credeva di poter fare, qualcosa di molto grande. Quando ho dovuto lasciare la Compagnia, a Bosco Atrò, ho scelto proprio Bilbo come mio sostituto perché volevo che i nani credessero in lui, lo stimassero e volevo anche che il mio caro signor Baggins si scoprisse. Durante quest'avventura è cambiato molto e in meglio! Certo cambiare non è mai semplice, ma in questo caso Bilbo ha avuto tutto il tempo che gli è servito. Un giorno, parlando della nostra avventura, ho detto al mio amico hobbit: "Non sei che una creatura in un mondo molto vasto". Ho detto questo non per offenderlo, ma per fargli capire che non era tutto merito suo se gli era andata bene in tutte le situazioni, era destino. In fondo tutti siamo come dei pezzi di puzzle, parti di qualcosa di grande, e ognuno di noi è importante, perché senza il puzzle non sarebbe completo.



Ti piace il tè? vieni a gustarlo alle 5 precise a casa Baggins insieme a Bilbo (indirizzo: Vicolo Cieco, Sottocolle, contea hobbit)

G: Grazie mille, ora un'ultima domanda per te, Bilbo...

B: Scusate se vi interrompo, giornaliste, ma volevo dirvi che sono le cinque meno un quarto, quasi l'ora del tè. Mi dispiace, ma su questa faccenda così seria io non scherzo. Se lo desiderate, però, potete rimanere qui a fare merenda.

G: Sì, certo. Grazie dell'invito e del tempo che ci avete dedicato.

Caterina Alberto, Cecilia Romagnoli e Martina Trotta, 1B

UNA BIBLIOTECA DI CREATIVITÀ

Avete mai sentito parlare delle creazioni spaziali della 1B? Un giorno abbiamo perfino costruito un pianeta in miniatura per l'ora di prosa! Vi starete chiedendo il perché e ora lo scoprirete.

All'inizio di quest'anno la professoressa Colozzi ha proposto a noi alunni una nuova attività: andare a caccia di pagine d'oro. Ci siamo chiesti: perché leggere un libro è bello? Ci siamo dati come risposta che ogni libro che vale la pena di essere letto dice sempre qualcosa di vero anche per noi, che possiamo paragonare a noi e alla nostra esperienza. Come facciamo a trovare le pagine d'oro? La prof. ogni due mesi ci propone un elenco di libri e tra questi dobbiamo scegliere quello che ci ispira di più, poi, dopo averlo letto, dobbiamo trovare la nostra pagina d'oro, cioè la nostra pagina preferita, e spiegare perché l'abbiamo scelta. Si fissa poi un giorno dedicato alle pagine d'oro, in cui, durante le ore di italiano, discutiamo con la classe dei romanzi letti.

Noi ragazzi della 1B abbiamo accolto con entusiasmo questo lavoro e ogni volta abbiamo esposto le nostre parti preferite dei libri attraverso power point, cartelloni e lavoretti fatti a mano, che hanno colpito noi, le nostre famiglie, i compagni, i professori e perfino il preside.

Abbiamo deciso di coinvolgerci così perché ci appassiona la lettura e ci piace mettere in mostra le nostre abilità artistiche.

Inoltre ad ognuna di noi è piaciuto questo lavoro perché ci ha fatto capire meglio che cos'è la lettura per noi: un viaggio fantastico che ci ha fatto incontrare tanti personaggi, che sono diventati compagni di strada e ci hanno insegnato, con le loro azioni e le loro scelte, qualcosa di importante.

Ecco alcune delle creazioni che ci sono venute meglio e che potrete ammirare nelle foto: la pasticceria della Signorina Euforbia, la casa di Pollyanna, l'armadio per entrare nel regno di Narnia, i pianeti del viaggio del Piccolo Principe e infine un libro gigantesco e dei pop-up ispirati al Piccolo Lord.

Speriamo di avervi appassionato alla lettura!



Non hai voglia di fare un lavoro pratico?

NESSUN PROBLEMA!

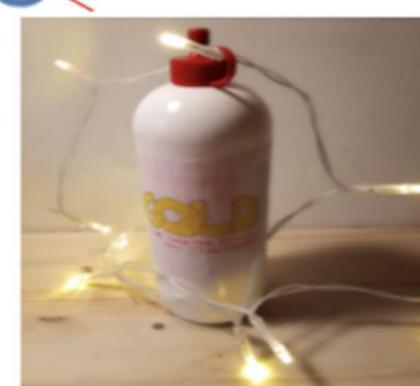


Chiama il numero 3200794527 e avrai il lavoro finito in meno di 2 giorni.

AFFRETTATI! Sconti fino a domenica

Hai finito la colla per il lavoretto delle pagine d'oro?

Niente lacrime,  C'è colla **GOLD!**



GOLD, la colla che risolve tutti i tuoi problemi!

5,99



5-MINUTE CRAFTS GOLD: edizione Piccolo Principe

Adesso vi proponiamo un tutorial per realizzare il pianeta del Piccolo Principe.

Per realizzare un vero e proprio pianeta in miniatura, avremo bisogno, oltre che di tanta fantasia, di:

- Carta di giornale
- Pennelli vari
- Carta crespata
- Palloncino GIGANTE
- Stuzzicadenti
- Pennarello nero indelebile
- Tempere colorate
- Colla vinilica

Innanzitutto, bisogna gonfiare il palloncino, ricoprirlo di giornale insieme a colla vinilica per vari strati, lasciarlo asciugare e poi colorarlo come si vuole (consiglio: se volete fare un bel pianeta, vi suggeriamo di fare anche i crateri).

A questo punto, quando tutto sarà asciutto, per abbellirlo, si può procedere facendo l'omino, che in questo caso era il Piccolo Principe, con il giornale, poi si devono fare braccia e gambe, e per fargli i vestiti si può usare della carta crespata.

Infine, si disegna la faccia con il pennarello nero; sul pianeta si possono mettere per decorazione vari oggetti oltre all'omino, come nel nostro caso una rosa, sostenuta da uno stuzzicadenti e ricoperta anch'essa di carta crespata.



L'INCONTRO TRA LE GIORNALISTE DI 1B E LE RAGAZZE DI 2B

Siamo andate a fare un'intervista a tre ragazze di seconda, che quest'anno hanno fatto un progetto di arte ispirandosi proprio alle pagine d'oro. Hanno creato con la prof. di arte una vetrata per raccontare a tutti che cos'è per loro la lettura e come si vive questa esperienza alla scuola Mandelli. Abbiamo posto loro delle domande, ecco le risposte:



1) Vi ha colpito questo lavoro? Se sì, perché?

Sì, perché siamo riuscite a rappresentare la nostra passione in una vetrata, anche se non era facile realizzare un'immagine che anche le persone che non hanno letto i nostri stessi libri potessero capire.

2) Descriveteci la vostra vetrata.

In basso ci sono dei ragazzi che leggono da soli, invece al centro dei bambini che leggono in gruppo. Abbiamo voluto anche rappresentare dei libri volanti: da uno di questi, esce una barca, utilizzata per dimostrare che la lettura è un viaggio che ti trasporta. In alto infine c'è un bambino che esce da un libro, che però stranamente ha una porta, infatti volevamo far capire che un libro ti può portare in un altro mondo, pieno di fantasia.

Alla fine, quando chiudi il libro, finisce tutto, ma non sei solo, perché restano con te i personaggi, amici che hai incontrato durante la lettura. Più in alto ancora abbiamo rappresentato alcuni protagonisti dei libri che abbiamo letto in questi due anni.

“POTER
LEGGERE I LIBRI
È UNA GRANDE
OPPORTUNITÀ:
SI PUÒ
TROVARE UN
TESORO”

3) Perché nella vostra vetrata prevale l'oro?

Domina l'oro perché è il colore che rappresenta le pagine d'oro, l'attività di prosa che abbiamo fatto in prima media, proprio come voi. L'oro ricorda a tutti che poter leggere i libri è una grande opportunità: si può trovare un vero tesoro.

4) Come avete svolto il lavoro?

Dopo la scuola abbiamo fatto delle chiamate con la professoressa di arte, in cui lavoravamo con le immagini trovate in precedenza. Con Photoshop abbiamo ritagliato le immagini e assemblato il tutto. Poi, con la prof. di italiano, alcune di noi hanno fatto una chiamata per spiegare il lavoro; successivamente la prof. di arte ha stampato le vetrate e le ha incollate su alcune finestre della scuola.

Alla fine siamo state molto soddisfatte del nostro lavoro.

L'intervista finisce qui. Se volete vedere le meravigliose vetrate, potete andare sul sito della scuola oppure sono visibili dalla strada quando è buio.



Scritto da Giacomo Torresani e Nicola Renesto.

Con le grafiche di Mattia Zanet.

Data: 18/05/21

Arte: molto più di una passione

Con la collaborazione dei prof: Nicola De Bei e Annachiara Lodi.

Numero: 1.

Giornale: La Gazzetta dell'alunno

Le prime entrano nel mondo dei pop-up



Compra anche tu una nuova stampante di ultima generazione per delle stampe perfette a soli 99,99 €.

Questo lavoro ci è piaciuto molto. Ci ha colpito l'idea che da pochi elementi siamo riusciti a realizzare una tavola 2D, che successivamente è diventata una tavola 3D. Inoltre ci ha coinvolto questo lavoro perché per farlo siamo stati noi a cercare le immagini da internet e tutto il necessario per comporre l'opera. È stato bello perché sia in questo progetto che in altri siamo stati molto più protagonisti rispetto alle elementari e abbiamo lavorato in autonomia.

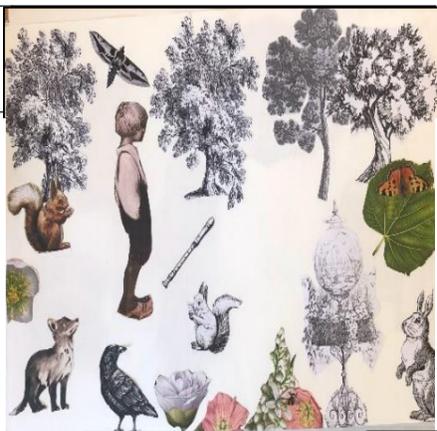


Compra anche tu una bellissima e profumatissima colla stick per attaccare tutto quello che vuoi a soli 2 €.

Per l'open day di quest'anno noi ragazzi di prima media siamo diventati artisti e costruttori, realizzando un bozzetto 2D ispirato al libro "Il Giardino Segreto" di F.H. Burnett. Abbiamo iniziato questo lavoro con il leggere nelle ore di prosa il romanzo, per poi proseguire nelle ore di arte con la creazione del bozzetto, che ci è servito a realizzare un pop-up nelle ore di tecnologia.

Per realizzare il bozzetto 2D abbiamo innanzitutto trattato l'argomento della sintassi visiva. La sintassi visiva è lo studio delle funzioni proprie della struttura di un'immagine, o il rapporto fra gli elementi formali (cioè attinenti alla forma) che compongono un'immagine.

Abbiamo poi proseguito il nostro percorso con il colore. Il colore è una radiazione elettromagnetica, cioè luce ad una determinata lunghezza d'onda. Per continuare abbiamo visto la simmetria, che è una corrispondenza di forma o posizione posta ai lati di un asse di riferimento. Infine, abbiamo imparato il concetto di linee forza, che sono linee rette o curve che corrono all'interno di un campo visivo e guidano l'occhio dell'osservatore verso una determinata direzione. Questa parte teorica ci ha colpito molto perché ci ha fatto imparare le letture di un quadro o di un'immagine fino in fondo, arrivando a capire la figura nei minimi dettagli.

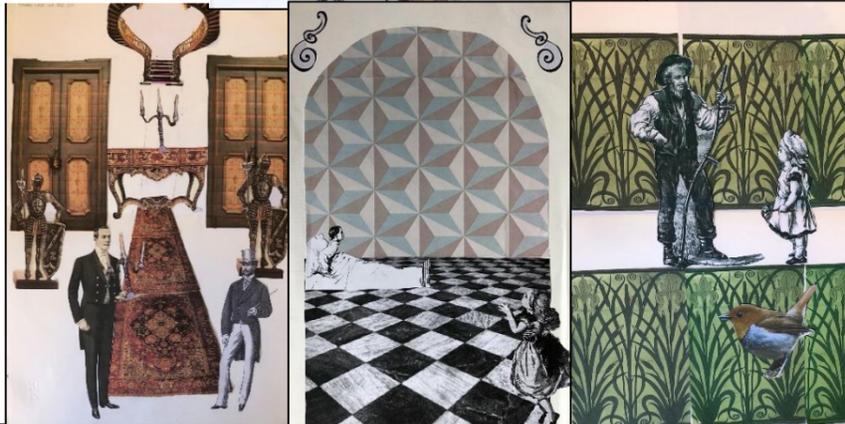


Per questo lavoro ci è servito diverso materiale: un foglio ruvido A3, forbici, colla stick e delle stampe.

Per realizzare il bozzetto siamo andati su internet e abbiamo cercato delle illustrazioni vittoriane che riguardassero l'argomento del libro; la protagonista di questo romanzo è una bambina inizialmente scontrosa di nome Mary, che deve trasferirsi da uno zio in Inghilterra, poi ci sono altri simpatici personaggi che l'aiuteranno a cambiare. Abbiamo scelto delle illustrazioni vittoriane perché erano risalenti al periodo ottocentesco (il periodo in cui si svolge la storia). Usando un foglio 33x48 cm, abbiamo cercato uno sfondo attinente alla scena da

e lo abbiamo incollato sul foglio, poi abbiamo incollato le illustrazioni vittoriane sul nostro foglio mettendole in un ordine e ricreando la scena che c'era stata affidata. Abbiamo poi concluso il nostro lavoro aggiungendo a matita dei pezzi e colorandone alcuni.

Così abbiamo finito il nostro bozzetto, pronto per diventare un Pop-Up di 3 dimensioni che si apre e si chiude a proprio piacimento. Speriamo che vi sia piaciuta questa nostra idea e vi consigliamo di rifarla a casa.



Quest'anno abbiamo anche imparato ad usare le matite acquerellabili abbiamo capito come stendere il colore con diverse tecniche. Innanzitutto, disegnavamo delle forme casuali-intenzionali che dovevamo colorare per poi immergere il pennello nell'acqua e bagnare il pezzo colorato con inclinazione, dall'alto verso il basso e da sinistra verso destra. Con le matite acquerellabili abbiamo imparato il concetto di colori caldi (rosso, arancio e giallo) e colori freddi (viola, blu, azzurro e verde), colori saturi (puri) e insaturi (colori poco intensi). Per eseguire queste tavole ci siamo ispirati a Paul Klee, un artista svizzero che ha vissuto molto tempo in Germania. Nei suoi quadri egli ha teorizzato che il colore e la pittura astratta riconnettono l'uomo al mondo spirituale.



Non farti scappare questa nuovissima edizione limitata di matite acquerellabili. Attento! Saranno in vendita solo per un altro mese, solamente a 15 €

Alcune citazioni di Paul Klee:

"L'arte non ripete le cose visibili, ma rende visibile"

"Un disegno è una linea che è andata a passeggiare"

Speriamo che questo articolo vi sia piaciuto!

In futuro vi racconteremo altri nostri progetti.

Giacomo Torresani,
Nicola Renesto e
Mattia Zanet.

TECHNOLOGY NEWS



Nuova acqua rinforza spaghetti a soli 20 euro



Nuovissima pistola a caldo SS!OP a soli 30 euro



La colla Vinavil in tre versioni diverse, sempre la migliore. A soli 2,00 euro



Limone verde, classic

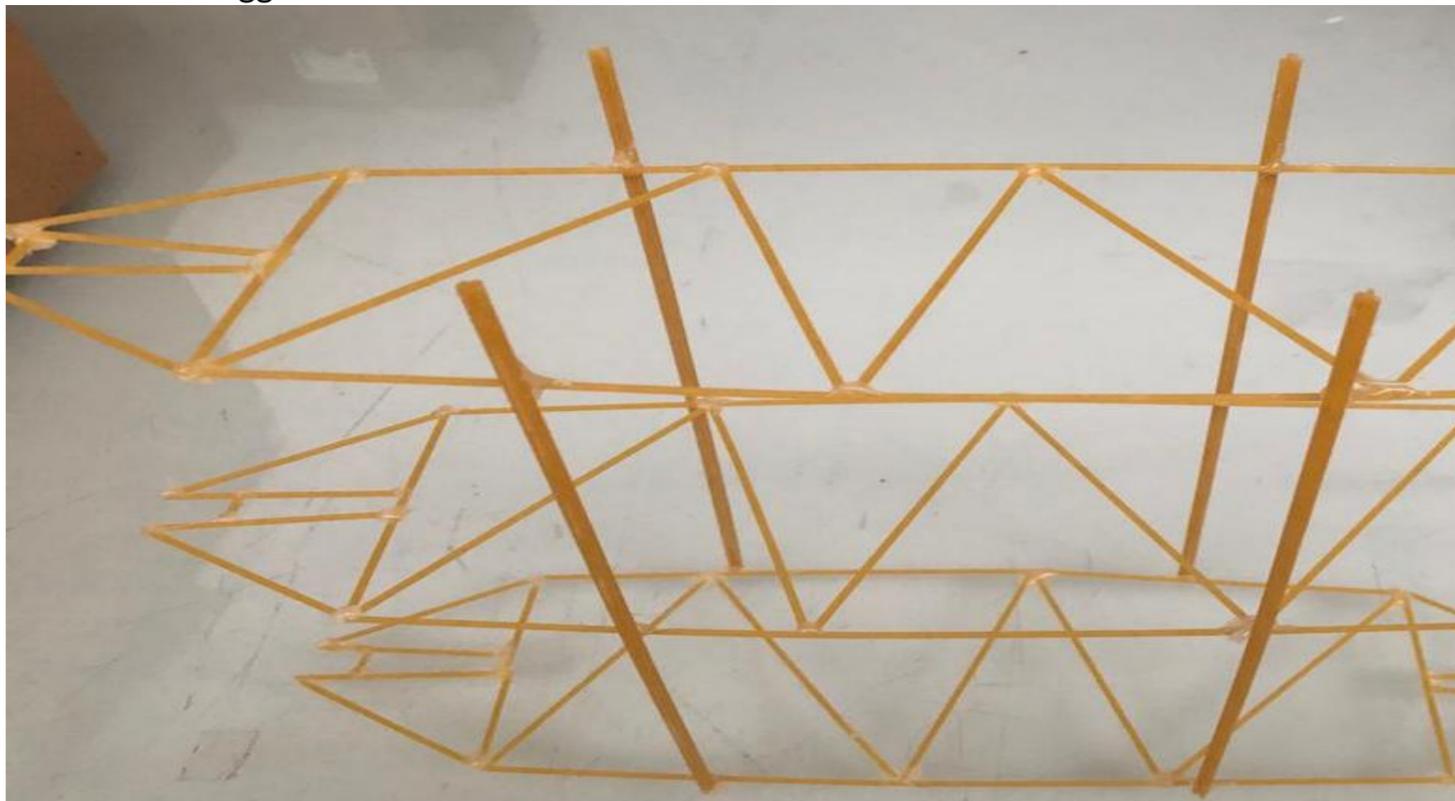
LA TECNOLOGIA DEGLI SPAGHETTI

Perché gli spaghetti vanno a ruba?

Questa è la domanda che si fanno tutti i clienti dei supermercati.

Nell'ultimo mese, nei supermercati di Milano, sono aumentate le vendite di pasta del 30%. Molti abitanti, soprattutto della zona 9 di Milano, lamentano una carenza sugli scaffali di spaghetti. La nostra redazione ha cercato di capire chi li acquista e perché. Abbiamo così scoperto che i maggiori acquirenti di spaghetti sono gli studenti della scuola secondaria di primo grado Andrea Mandelli, che ha sede proprio nel cuore del quartiere Dergano. Incuriositi, abbiamo fatto delle domande proprio agli studenti della classe prima B, che ci hanno rivelato come, a causa della pandemia SARS-Cov 2, abbiano iniziato un progetto scolastico con il loro professore di tecnologia, Nicola De Bei, proprio mentre erano in DAD, per iniziare a studiare le strutture portanti degli edifici. E per farlo hanno avuto bisogno di grandi scorte di spaghetti! Sono partiti disegnando sul foglio le strutture che sarebbero servite per progettare più avanti il proprio grattacielo fatto di pasta. Hanno poi iniziato a costruire una struttura bidimensionale, disegnandola e incollando gli spaghetti con la colla vinilica sopra di essa. Il professore, dopo aver visto il lavoro dei suoi ragazzi ed esserne rimasto molto soddisfatto, ha dato ai suoi studenti il compito, per la settimana successiva, di iniziare a costruire un cubo sempre con gli spaghetti.

Gli alunni hanno così fatto uno studio sulla divisione dei quadrati in triangoli e hanno provato a costruire altri oggetti tridimensionali.



prima B ci hanno raccontato che questa avventura è stata bellissima ed emozionante. Hanno incontrato numerose difficoltà sia per la fragilità e la delicatezza della materia prima usata, gli spaghetti, che per la scelta del materiale con cui "saldarli" insieme. Chi ha usato la colla a caldo, ad esempio, ha dovuto combattere con i suoi fili infiniti che si posavano ovunque e chi invece ha usato la colla vinilica ha dovuto attendere i tempi di asciugatura, che sono molto lunghi. I ragazzi hanno quasi tutti scelto grattacieli di Milano, chi il Pirellone, chi il Diamante...

Insomma, non è stato facile, anzi, è stato abbastanza complicato, ma il lavoro è piaciuto perché i ragazzi non avevano mai pensato che si potesse costruire qualcosa con gli spaghetti. Alcune strutture sono ormai giunte al termine e gli alunni sperano che il risultato sia visivamente bello e nel complesso buono, visto l'impegno e le ore di lavoro che hanno dedicato al progetto.

Sono comunque soddisfatti e contenti di aver raccolto la sfida e di essere arrivati alla fine.



Nuova acqua rinforza spaghetti a soli 20 euro



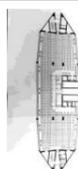
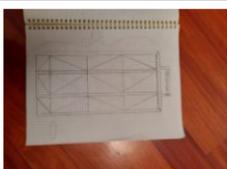
Boomerang decorato a 30 euro nei rivenditori autorizzati con struttura di spaghetti.



Computer 2207super da Media Mondo a partire da 1000 euro.



Nuova cover con struttura protettiva di spaghetti!



Il successo dei giochi in legno!

Il divertimento è assicurato

Nel mondo stanno diminuendo i giocattoli in plastica, perché sempre più ragazzi stanno provando a costruire dei giochi divertenti in legno. Da dove è arrivata l'ispirazione? Questa è la domanda che si pongono molte persone. Dopo molteplici investigazioni, abbiamo scoperto che, ancora una volta, alla base di questo fenomeno ci sono gli alunni della scuola secondaria di primo grado Andrea Mandelli di Dergano. È un nuovo progetto, una nuova sfida che il professore di tecnologia Nicola De Bei ha detto di aver lanciato ai suoi amatissimi studenti dopo avergli fornito una lista di strumenti e materiali necessari per lavorare il legno. Sì, perché se volete far costruire ai vostri figli dei giocattoli, dovete prima assicurarvi di avere a disposizione gli strumenti adeguati. Per prima cosa bisogna procurarsi un seghetto di ferro molto resistente con circa una quindicina di lame di riserva, delle pinze, della carta vetrata per rifinire i bordi, un cacciavite a stella per fare dei buchi, della colla Vinavil e, infine, l'elemento più importante per la costruzione del vostro giocattolo, del compensato con spessore 4 millimetri per agevolare i vostri ragazzi nel taglio. Come dimostra la tabella sotto riportata, la maggior parte dei ragazzi ha progettato e realizzato un labirinto, mentre qualcuno ha realizzato il Tangram, un rompicapo formato da un quadrato composto da diverse figure geometriche che si possono separare per dare vita ad un'infinità di altre figure.

Sempre dalla tabella si può vedere che le difficoltà e gli imprevisti non sono mancati.

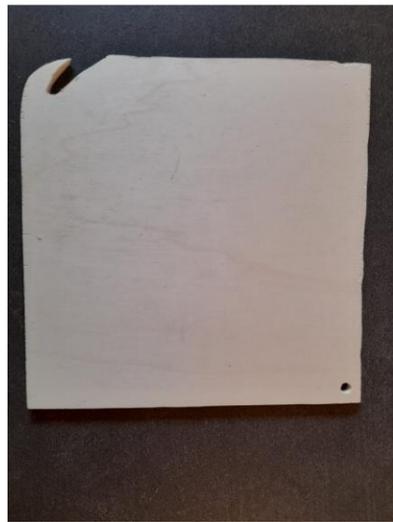
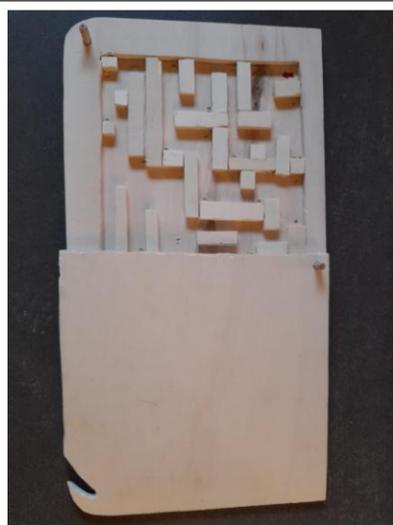
Nome	Lame rotte	Dita tagliate	Oggetto scelto	Viti spanate
Lorenzo	15	0	Labirinto	2
Filippo	4	0	Labirinto	0
Tommaso	9	0	Labirinto	0
Riccardo	3	1	Labirinto	0
Sophie	5	0	Tangram	0

Ringraziamo il professor De Bei per averci spiegato come realizzare questo lavoro e vi invitiamo a mettervi in gioco provando a costruire anche voi qualcosa, perché il modo migliore per imparare è toccare con mano la realtà delle cose.

Articoli scritti da: Lorenzo Lucchi e Filippo Rescali.

Grafica curata da: Tommaso Maleci e Sophie Carluccio.

Impaginazione di: Lorenzo Lucchi e Bocchiola Riccardo.



Immagini del prodotto finito con coperchio.

